Settore Tempo Libero,
Turismo e Sport. Pellegrinaggi

la Campania ad
ASSISI

offerta dell'olio alla lampada di
San Francesco, patrono d'Italia

3•4 ottobre 2018

sommario

3 ottobre 2018
Primi Vespri
omelia Mons. Ciro Miniero..... pag. 5

4 ottobre 2018
Solenne concelebrazione
saluto Fr. Mauro Gambetti..... pag. 13
omelia Card. Crescenzio Sepe..... pag. 19

Vespri pontificali
omelia Mons. Orazio Soricelli..... pag. 27

"Transito di san Francesco d'Assisi", Primi Vespri

Assisi, Basilica papale di santa Maria degli Angeli

S.E. Mons. Ciro Miniero

Vescovo di Vallo della Lucania

omelia - 3 ottobre 2018

Fratelli e sorelle carissimi,
saluto con gioia e trepidazione tutti voi qui convenuti e rivolgo un deferente omaggio agli Ecc.mi Confratelli nell'Episcopato, in particolare a Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di questa Chiesa che è in Assisi, ai Ministri generali delle Famiglie Francescane, alle Distinte Autorità civili e militari, ai Religiosi e Sacerdoti presenti.
Siamo qui radunati per un momento di preghiera e di riflessione, per fare memoria di un dono prezioso fatto alla Chiesa e all'umanità dallo Spirito di Dio, e anche per attingere nuova Vita, che in questi luoghi del Beato Transito di san Francesco si è manifestata tanto abbondantemente.
Non nascondo la mia trepidazione nel cercare l'aspetto che meglio possa introdurci nella contemplazione di alcune delle virtù che distinsero san Francesco.
Mi lascerò guidare dai testi proclamati, cogliendo le sollecitazioni che in essi emergono con riferimento alla Chiesa e al mondo.
Sono convinto che è quanto mai importante meditare su questi brani delle Lettere di san Paolo come rivolti a tutti noi come comunità di credenti.
La nostra, infatti, è un'epoca che non favorisce il raccoglimento, stordita com'è dal fiume di parole e di immagini che riempiono le nostre giornate.
C'è la necessità di educarci al valore del silenzio, che in questi luoghi si respira, per scavare uno spazio profondo in noi stessi per farvi abitare Dio, e perché l'amore per Lui e i fratelli si radichi nel nostro cuore, sull'esempio del Poverello d'Assisi, il cui fascino dura da secoli trascinando dietro di lui una schiera innumerevole di seguaci.
Il Signore aveva scelto lui, che sulla Sua parola si era fatto povero tra i poveri, misero tra i miseri, vivendo nell'assoluta semplicità per esaltare la gloria e la potenza di Dio.
Un mistero che san Paolo nella sua Lettera ai Filippesi, che abbiamo ora ascoltato, ci spiega molto chiaramente: "*quello che per me poteva essere un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo*".
"*Il mio vivere è Cristo!*": Queste espressioni di san Paolo sono inquietanti affermazioni quasi una

pagina testamentaria, che devono mettere in crisi la qualità della nostra fede e l'autenticità della nostra stessa identità cristiana.
Diciamo pure che sono un'utopia folle che il Santo d'Assisi ha incarnato otto secoli orsono ma che costituiscono – come negarlo? – la scelta di ogni vita cristiana nella prospettiva "alta", impegnativa, difficile, ma entusiasmante e ricca di significato.
"*Tutto è nulla al confronto della conoscenza di Cristo*", afferma san Paolo (Fil 3,7-8).
Se noi credenti siamo disposti, nelle nostre scelte quotidiane, a sottoscrivere questa verità, semplice e disarmante, la nostra fede sarà un riflesso del Vangelo e dello stile stesso di Gesù.
La logica del Vangelo che permea la cultura, ispirando le scelte fondamentali della vita, è logica che va contro l'edonismo dominante. Per questo dobbiamo lasciarci guidare dalla testimonianza di san Francesco e accogliere il suo invito a seguire il Vangelo, che proprio in questo luogo, sul giaciglio che lo accolse negli ultimi giorni della sua vita raccomandava: "*il Vangelo prima e più di ogni altra norma!*".
Per comprendere pienamente la vita in tutte le sue dimensioni e poterla, quindi, realizzare secondo la vocazione che ciascuno di noi ha, dobbiamo confrontarci con il Vangelo, metterci costantemente alla sua scuola e testimoniarlo fattivamente.
In un tempo di sempre più vorticosi cambiamenti, anche in una realtà come quella italiana in cui i riferimenti ai valori alti del bene comune e della fraternità appaiono sempre più appannati, diventa maggiormente chiara la necessità di una rinnovata evangelizzazione che parte da un'autentica testimonianza cristiana.
Siamo certi che Cristo "*sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e le nostre comunità, e anche se attraverso epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai*" (EG n.11).
Quanto è vera questa esortazione del Papa in *Evangelii Gaudium* che in filigrana ci aiuta a comprendere gli ultimi momenti della vita di san Francesco come abbiamo ascoltato dalla lettura del suo Transito:
"*Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, 13,1. … Si ricordava in quel momento della santissima Cena che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella Cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai suoi frati*".
Questa lezione ci accompagni ogni giorno della nostra vita, e ben venga l'opportunità della Liturgia di questi Vespri che stiamo celebrando nella vigilia della sua festa per assimilarne tutta la forza prorompente che ne emana, traducendola nell'impegno personale e comunitario, sociale e morale a favore del bene comune e particolarmente nella tutela della dignità dei più poveri.
Questa sera ripetendo un rito che evoca con illuminata pregnanza tutti i valori insiti nel francescanesimo intendiamo segnare la ripresa di un pellegrinaggio interiore per dare, in particolare alle nostre comunità della Campania, il senso di pace e di amore che si diparte dal luogo del transito di san Francesco e dalla sua tomba, richiamo continuo e incoraggiamento per una umanità disorientata che anela alla pace e al bene per tutti.
Carissimi, nella penombra della cappella del Transito e della tomba di Francesco arderà per tutto l'anno una lampada che, pur con la sua flebile luce, esprime l'anelito della nostra

preghiera che Gli rivolgiamo:
Insegnaci, Serafico Padre Francesco, la tua povertà, insegnaci a vedere un fratello in chi incontriamo. La luce di questa lampada riscaldi i nostri cuori, illumini la nostra strada, ci faccia intravvedere sempre meglio la meta e conforti nelle difficoltà quanti intraprendono il viaggio della pace per gustare il bene.
E la luce che promana dalla croce che segna la vita dei semplici, dei poveri, degli emarginati, spazzatura per l'egoismo dei potenti, diventi tesoro della Chiesa e speranza per tutta l'umanità.
Maria, la ragazza che parte in fretta per portare aiuto alla cugina Elisabetta, la serva umile, che proclama le grandi opere di Dio e la sua logica sconvolgente, ci insegni a guardare il mondo con gli occhi stessi del suo Creatore e ad annunciare la parola del Figlio suo che in Lei si è fatta carne. Amen!

Solennità di san Francesco d'Assisi, Concelebrazione

Assisi, Basilica papale superiore di san Francesco

Fr. Mauro Gambetti

Custode del Sacro Convento di Assisi

saluto - 4 ottobre 2018

Eminenza, Eccellenze,
sig. Presidente, autorità civili e militari, cittadini e sindaci della Campania, fedeli tutti presenti qui o tramite la diretta Rai, grazie! Benvenuti!
Insieme alla Chiesa e alla Città di Assisi, la grande famiglia francescana, rappresentata dai suoi Ministri, vi saluta con le parole di san Francesco: il Signore vi dia pace!
Circa un anno fa, insieme al custode della Porziuncola, scendemmo a Napoli per incontrare il Card. Sepe e il Presidente De Luca in vista di questo pellegrinaggio della Regione. Di quella visita ricordo due cose.
Innanzitutto, l'accoglienza ricevuta e la generosa risposta al nostro invito. Oggi tutti tocchiamo con mano il calore e il colore della Campania che festante gremisce la Basilica e le piazze. È un sussulto di speranza per tutto il Paese!
In secondo luogo, ricordo il percorso in auto per arrivare alla Curia vescovile. Una vigilessa di ferro ci impedì di prendere la via breve, in quel giorno interdetta al traffico. Il navigatore ci spinse in un labirinto di stretti vicoli del quartiere Spaccanapoli. Un'esperienza indimenticabile. I muri degli edifici sembravano convergere verso un punto all'orizzonte. Immaginavo la scena e i titoli: frati incastrati con l'auto in un vicolo di Napoli; ma al contempo ero trasecolato, afferrato dal fascino di quelle vie. Raggi di sole che facevano capolino tra gli alti palazzi e zone d'ombra che rendevano cupi gli anfratti tra le abitazioni, degrado e bellezza, energia vitale e aria stagnante. Porto con me quell'immagine. Mi pare che rappresenti l'Italia di oggi.
Cosa fare? Cedere allo scoraggiamento e ritirarsi davanti alle difficoltà? O, all'opposto, intervenire con il pugno duro per eliminare i problemi (e i cattivi)? Gli adulti sanno che non esiste il popolo dei puri; vivono responsabilmente e convivono civilmente, si sporcano le mani ed evitano giudizi sommari, lottano e pazientano in mezzo alle contraddizioni della realtà. Quanti campani ho visto agire così! E quanti italiani! In tal modo si costruisce la società!
Vent'anni or sono con i pellegrini campani questa Messa solenne fu celebrata qui fuori, sulla piazza antistante alla chiesa, inagibile per le conseguenze del devastante terremoto dell'anno precedente. All'interno della

chiesa c'era il "Cantiere dell'Utopia". L'anno dopo la Basilica fu riaperta e restituita ai fedeli e ai visitatori di tutto il mondo, grazie al lavoro umile, creativo e appassionato di funzionari, tecnici e maestranze. Insieme, con paziente speranza fecero il miracolo. Oggi lo auspichiamo ancora per le zone colpite dal sisma del 2016. Impegno responsabile nel perseguire il bene d'ordine e umana compassione; collaborazione e perseveranza; spirito di adattamento e ingegno… alcuni degli ingredienti per fare i miracoli. Per l'Italia intera, in ogni ambito di vita, chiediamo l'apertura di nuovi cantieri dell'utopia!
San Francesco interceda per il nostro popolo!

REGIONE
CAMPANIA

Solennità di san Francesco d'Assisi, Concelebrazione

Assisi, Basilica papale superiore di san Francesco

S.Em. Card. Crescenzio Sepe

Arcivescovo di Napoli

omelia - 4 ottobre 2018

Cari Fratelli e Sorelle,
nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù si rivolge al Padre per manifestargli la sua profonda esultanza. La liturgia riporta questo testo intravedendovi l'atteggiamento di Francesco nei confronti della vita. Lui – che era "piccolo" – ha potuto avvertire nel suo cuore una sapienza superiore, ha potuto guardare il mondo con gli occhi di Dio. Con occhi di stupore, d'innocenza, di responsabilità.
Anche noi oggi vogliamo lasciarci illuminare dall'esperienza spirituale di Francesco, per vivere la fede con nuovo entusiasmo, per seguire "in letizia" le orme di Cristo. Siamo venuti ad Assisi per immergerci nello sguardo di Francesco, per trarne una forte ispirazione, capace di sviluppare propositi di vita nuova a vantaggio della nostra regione, delle diocesi della Campania, delle nostre famiglie.
In rappresentanza di tutte le nostre genti compiamo oggi il significativo gesto di offrire l'olio che alimenterà la lampada davanti a san Francesco. Essa brillerà tutto l'anno, recando il profumo delle nostre straordinarie Terre e il calore di un popolo che trova nella fede le ragioni di un'indomita speranza, la voglia di guardare avanti nonostante le molteplici avversità con cui deve quotidianamente misurarsi.
La nostra regione, dove Francesco si è recato agli inizi del 1200, è stata da sempre segnata dal fascino del suo carisma. Sono tanti i santi – religiosi e laici – che si sono ispirati a lui.
Tante le chiese, i conventi, le opere sociali nate da quell'esperienza, così profondamente radicata nel tessuto civile e religioso del nostro popolo.
Lo dobbiamo confessare: le ferite ancora sanguinano. Esse ci impongono di non tollerare nessuna forma d'indulgenza, di colpevole omissione.
Per questo sentiamo l'urgenza di tornare a guardare a san Francesco per rendere più vero il nostro essere cristiani oggi, nella nostra terra, con la nostra gente. San Francesco non è solo un grande santo. È anche il simbolo di quella attenzione al mondo, alla natura e alle sue creature che dovrebbe sempre connotare l'operato delle istituzioni e dei singoli cittadini. Papa Bergoglio – che da Papa ha voluto prendere il suo nome e per questo oggi, nella Festività di san Francesco, gli facciamo gli auguri più cari – si è ispirato a lui per scrivere un accorato testo sulla inquietante situazione ambientale del nostro pianeta.
L'enciclica *Laudato si'* rappresenta una

riflessione articolata e un forte appello per un'ecologia integrale a partire dal *Cantico delle creature* di san Francesco, una lode a Dio, alla vita e alla natura, percepita in tutta la sua ricchezza e magnificenza.
San Francesco è inoltre una figura di straordinaria attualità anche per un altro motivo. Il dialogo come approccio all'alterità, l'attenzione a chi soffre, il rispetto per ogni essere umano, la valorizzazione dei più umili sono prerogative della sensibilità francescana, che tornano ora di grande utilità per affrontare in maniera efficace alcune criticità del mondo d'oggi.
800 anni fa, Francesco si recò a Damietta, in Egitto, per incontrare di persona il Sultano. Egli mise in atto uno dei più straordinari gesti di pace nella storia del dialogo tra Islam e Cristianesimo, dimostrando che solo con il dialogo, costruendo ponti, si abbattono i muri dell'intolleranza e dell'incomprensione.
La vicenda di Francesco è, pertanto, oggi, di grande attualità anche per il dialogo interreligioso e per la pace mondiale, tanto da rappresentare, pur a distanza di molti secoli, l'avvenimento più emblematico nella ricerca di coesione e reciprocità tra popoli e culture diverse. Per il dialogo tra l'Islam e l'Occidente cristiano si riparte dal Poverello di Assisi. Non a caso Papa san Giovanni Paolo II venne ad Assisi per incontrare i rappresentanti di tutte le religioni. Egli volle che fosse Assisi la culla di un nuovo corso nelle relazioni con altri credenti. Da allora lo "spirito di Assisi" ha guidato i passi della chiesa alla ricerca di un nuovo rapporto con le diverse religioni.
Un dialogo che continua a dare i suoi frutti, creando condizioni di interlocuzione e di pace, mentre registriamo un forte processo di immigrazione che resta una grande questione mondiale, una difficile sfida per la politica, per la società civile, per la nostra identità culturale e religiosa. In Europa abbiamo bisogno di ritrovare il senso di una lunga tradizione cristiana che, nello spirito del dialogo di Francesco, serva a dare sicurezza ai cittadini, consapevoli che la costruzione della propria identità non si sviluppa nella chiusura e nell'isolamento, ma solo nelle relazioni con chi è diverso per cultura o fede.
L'amore per l'altro, si sa, fa miracoli: il miracolo di coniugare insieme le esigenze dei cittadini italiani con l'esasperazione di chi vuole sfuggire pericoli gravissimi, le garanzie dei cittadini con le urgenze dei più poveri, le sicurezze degli anziani con le prospettive di futuro dei nostri giovani. Si tratta di un "miracolo" che san Francesco ha già compiuto, quando a Gubbio è riuscito a conciliare la legittima tutela dei cittadini impauriti e le altrettante comprensibili esigenze di "fratello lupo".
Partecipare ad Assisi ad una celebrazione così intensa e significativa è per la Campania e per le cinque province che la compongono – Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Caserta – un modo per ravvivare la responsabilità di tutti rispetto alle grandi sfide della difesa dell'ambiente, del dialogo, della solidarietà.
San Francesco voglia benedire le nostre terre, l'Italia intera, aprendo il nostro cuore all'accoglienza e illuminando tutti perché prevalga la saggezza, nella consapevolezza che apparteniamo tutti alla stessa famiglia umana, ma comunque nel rispetto delle persone, dei diritti di ciascuno, delle regole poste in ogni Paese a presidio della civile convivenza.

Qui, ad Assisi, con l'offerta dell'olio che alimenta la lampada votiva di Francesco, la Campania, nel solco della sua tradizione millenaria, vuole gridare il suo impegno a lavorare per la pace nel mondo e la concordia tra i popoli; a rispettare e difendere la bellezza del Creato come dono di Dio; a fare della lotta alla povertà non un occasionale gesto di solidarietà ma il progetto di una società più giusta e a dimensione umana.

È l'intera Campania che ad Assisi, davanti a san Francesco, ripete e conferma, con la fiducia e l'audacia del Santo Patrono dell'Italia, *In letizia nonostante tutto*.

Dio vi benedica
e 'A Maronna v'accumpagna!

Solennità di san Francesco d'Assisi, Secondi Vespri

Assisi, Basilica papale inferiore di san Francesco

S.E. Mons. Orazio Soricelli

Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni

omelia - 4 ottobre 2018

1 Carissimi fratelli e sorelle, quest'anno, come pellegrini della Regione Campania, abbiamo avuto la gioia di celebrare la festa di san Francesco di Assisi, nei luoghi santificati dalla sua presenza. In questo luogo meraviglioso dell'Umbria, dove tutto parla di lui e della sua grande spiritualità, abbiamo goduto di un clima di serenità, di pace e di fraternità. In questi giorni, il serafico poverello di Assisi, con la sua testimonianza, ha toccato il nostro cuore e ha dato un colpo d'ala al nostro cammino spirituale. Torniamo a casa ristorati, ricaricati ed incoraggiati a camminare con decisione sulla strada della santità.

2 L'Apostolo Paolo nella lettera ai Galati (Gal. 6, 14.17-18), che abbiamo ascoltato in questa solenne liturgia del Vespro, ci ha invitati a contemplare la croce di Cristo: "*Fratelli, non ci sia altro vanto che nella croce di nostro Signore Gesù Cristo… Quello che conta è essere nuova creatura… Io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo*". Alla Verna, Francesco nel 1224, a 42 anni, ricevette le stimmate, ferite nelle mani, nei piedi e nel costato, un segno della passione del Signore, sigillo della sua fedeltà a lui. Negli ultimi due anni della sua vita ebbe il doloroso privilegio di essere intimamente associato alla passione del Signore. Francesco è il perfetto imitatore del Signore, unito anche nella passione. Francesco è stato davvero somigliante e conforme all'immagine di Cristo, è stato un autentico "*alter Christus*", una icona di Gesù Crocifisso. Francesco, definito il più santo degli Italiani e il più italiano fra i santi, con grande semplicità ha cercato di predicare la Lieta Novella prima con la vita e poi con le parole. Egli prende alla lettera il Vangelo e fa della sua vita un'imitazione di Gesù povero e tutto proteso nel fare la volontà del Padre. Egli volle che il Vangelo fosse la guida della sua vita ed il modello della sua regola.

3 Non posso non ricordare al termine di questa giornata le stesse parole che san Giovanni XXIII pronunciò in questa Basilica prima dell'inizio del concilio recandosi come tutti noi pellegrino ai piedi di Francesco: "*hai compendiato in una sola parola il ben vivere insegnandoci come dobbiamo valutare gli avvenimenti, come metterci in comunicazione con Dio e con i nostri simili... la risposta è facile. Perché gli uomini, attraverso un comune ed universale linguaggio imparino a*

riconoscere il Creatore e a riconoscersi fratelli".

4 Carissimi, quasi al termine questi giorni di grazia, alla scuola di Francesco, ci chiediamo: quale messaggio ci ha trasmesso? Cosa dobbiamo imparare da lui? Con quali sentimenti e con quali propositi ed impegni torniamo alle nostre case, nelle nostre parrocchie e nelle nostre diocesi? Siamo venuti, portando l'olio per la lampada che arde sulla tomba del Serafico patrono d'Italia e alla Porziuncola, ora torniamo nella nostra affascinante e problematica realtà del territorio Campano, unti della spiritualità francescana. San Francesco, ci ha trasmesso una visione ottimistica della vita, improntata alla povertà, all'umiltà, alla fraternità e ad una grande fiducia nella provvidenza. Impariamo da lui a lodare il Signore, a vedere in tutte le creature un riflesso della bontà divina e a rispettare e a custodire la natura. Impariamo da lui ad accogliere il Vangelo, e non solo a leggerlo e a meditarlo assiduamente, ma anche a metterlo in pratica integralmente, "*sine glossa*", cioè, senza accomodamenti. Questa mattina, Papa Francesco, in un *tweet*, ha ricordato che "*in un momento decisivo della sua giovinezza, san Francesco di Assisi lesse il Vangelo. Anche oggi il Vangelo ti fa conoscere Gesù vivo, ti parla al cuore e ti cambia la vita*". Impariamo a vivere con semplicità, sobrietà e distacco dalle cose terrene. Francesco comprese che la felicità sta nel distacco dalle cose, nella libertà dalle cose e non dal loro possesso. Più che di avere, dobbiamo cercare di essere di più. Dobbiamo dare più spazio ai valori dello spirito.

Impariamo a vincere l'orgoglio e a vivere con mitezza e perfetta letizia nelle tribolazioni. Impariamo ad amare la Chiesa, e a lavorare per costruirla e rinnovarla. Impariamo ad imitare Cristo, a conformarci a Lui e a metterlo al centro della nostra vita e del nostro cuore. In particolare all'inizio del mese di ottobre, impariamo l'ardore missionario ed il desiderio di far giungere a tutti il messaggio di salvezza.

5 E vorrei concludere con una preghiera attribuita a san Francesco, forse non scritta da lui, ma certamente vicina al suo pensiero e alla sua spiritualità:

"*O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:*
dove è odio, fa' ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa' che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
poichè:

se è: dando, che si riceve:
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna".

Carissimi, ripartiamo da Assisi, con la pace nel cuore e la voglia di essere, secondo lo spirito delle beatitudini, strumenti di pace, di amore, di perdono e di speranza.

San Francesco protegga l'Italia e ci aiuti ad essere discepoli capaci di diffondere semplicità, fraternità, pace e bene! Amen!

Rai

foto: **Francesco Di Sibio**
impaginazione e grafica: **Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia**